Donna, grande è la tua fede!

Mt 15,21-28[1]

XX Domenica del Tempo Ordinario - Anno A

📖 Matteo 15,21-28

[In quel tempo,] [21]Partito di là, Gesù si ritirò verso la zona di Tiro e di Sidone. [22]Ed ecco, una donna cananea, che veniva da quella regione, si mise a gridare: «Pietà di me, Signore, figlio di Davide! Mia figlia è molto tormentata da un demonio». [23]Ma egli non le rivolse neppure una parola. Allora i suoi discepoli gli si avvicinarono e lo implorarono: «Esaudiscila, perché ci viene dietro gridando!». [24]Egli rispose: «Non sono stato mandato se non alle pecore perdute della casa d'Israele». [25]Ma quella si avvicinò e si prostrò dinanzi a lui, dicendo: «Signore, aiutami!». [26]Ed egli rispose: «Non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini». [27]«È vero, Signore – disse la donna –, eppure i cagnolini mangiano le briciole che cadono dalla tavola dei loro padroni». [28]Allora Gesù le replicò: «Donna, grande è la tua fede! Avvenga per te come desideri». E da quell'istante sua figlia fu guarita.

✍ **BREVE CONTESTUALIZZAZIONE E SPIEGAZIONE**

Questa domenica prenderemo in considerazione il brano di un miracolo, che è abbastanza facile da comprendere e da spiegare, in cui vedremo, che in forza della fede, della grande fede di una donna, Gesù ne guarisce la figlia. È il brano così detto della guarigione della figlia della Cananea.

Però prima del commento vediamo alcune note:

- può darsi che Dio non si stupisca di nulla di ciò che fa l'uomo, di ciò che dice l'uomo. Si potrebbe pensare davvero, un poco scherzosamente, che Dio ne ha viste tante nella storia dell'uomo, da non stupirsi più di nulla. Però secondo questo racconto del Vangelo di Matteo si può dire che Gesù si stupisce, si meraviglia. E di che cosa si stupisce e meraviglia Gesù? Della fede o della non fede dell'uomo. In **mt 8,23-27** Gesù si stupisce della non fede dei discepoli; spesse volte si lamenta e si stupisce della non fede di scribi e farisei; si stupisce della non fede dei suoi conterranei di Nazareth **mt 13,57-58**; si stupisce per la fede del centurione **mt 8,10-10** e in questo brano si stupisce della grande fede di questa donna Cananea;
- la fede è davvero qualcosa che ci fa accedere al pane, il discorso che si sta svolgendo nel Vangelo di Matteo in questi brani, è davvero il discorso del

[1] I brani della Bibbia sono estratti dalla Bibbia CEI 2008; mentre i brani intercalati nella lectio sono la lettura che fa padre Silvano Fausti. La lectio è stata composta riferendosi a:
La Chiesa.it e Messa Meditazione;
Padre Silvano Fausti - lectio;
A cura di: Marino Dell'Erba

pane; la fede è ciò che consente l'accesso al pane dei figli e la non fede è la preclusione all'accesso del pane dei figli. Pane di vita;

- una nota circa questa donna: è una Cananea, cioè pagana, non è di Israele pertanto diventa l'immagine della chiesa dei pagani, cioè della Chiesa che non ha l'immediata radice in Israele ed è anche la nostra Chiesa, cioè immagine della chiesa che partecipa al pane dei figli mediante la fede nel Messia di Israele;
- in questo brano vediamo che la fede agisce a distanza, cioè in assenza di Gesù; Gesù infatti non è presente là dove si compie il miracolo e la fede agisce a distanza. Come dire che la fede rende presente Gesù, anche quando in un certo senso è assente fisicamente, ma è presente nella sua capacità terapeutica di guarigione.

Noi chiamiamo miracolo un fatto di questo tipo perché ha qualcosa che porta meraviglia anche a noi, suscita ammirazione. Il miracolo di per sé non vuole stupire ma essere un segno, un'indicazione che nella nostra realtà ordinaria, nel nostro tran-tran quotidiano, segnato dal limite, ma anche dal male, può irrompere e irrompe qualcosa di nuovo.

Nel brano parallelo di Marco, **mc 7,24-37**, leggiamo che Gesù va dalle parti di Tiro e Sidone, entra cioè nei territori che sono territori pagani.

SPUNTI PER LA MEDITAZIONE E L'ATTUALIZZAZIONE

21 Partito di là Gesù si diresse verso le parti di Tiro e Sidone.

La nostra traduzione della CEI dice partito, ma la traduzione più aderente al testo greco, che è "*anechôrêsen*", dice "*uscito*". Si tratta di un uscire indicativo della persona e della missione di Gesù. Gesù esce, potremmo dire sostanzialmente, esce dal Padre, esce come segno di amore, come segno di verità, si espande. Qui, semplicemente forse da un punto di vista di cronaca, potremmo dire che esce, prende la distanza rispetto alla terra dei suoi. Esce Gesù e si dirige verso le parti di Tiro e di Sidone.

Matteo infatti dice che Gesù punta verso quella direzione ma non oltrepassa i confini della Palestina. Poi vedremo anche, riflettendo meglio su questo fatto, il significato di questo uscire.

22 Ed ecco, una donna Cananea, che veniva da quelle regioni, si mise a gridare: Pietà di me, Signore, Figlio di Davide, mia figlia è crudelmente tormentata da un demonio.

Si presenta, questa donna che è Cananea, dove la denominazione non è tanto di carattere geografico, ma è piuttosto una denominazione di carattere religioso. Indica che non è d'Israele, che non fa parte del popolo eletto, non fa parte del popolo di Dio.

È interessante allora notare come prima siano state presentate delle persone come farisei e scribi (nel brano precedente, **mt 15,1-20**) di cui si diceva che onorano il Signore con le labbra e il loro cuore è lontano e che il loro culto è un culto vano. Adesso, invece, vien presentata questa donna, pagana.

Vediamo allora che il racconto, a pensar bene, è semplice nella sua struttura, però è molto ricco di significati e presenta in sostanza quello che è stato poi il travaglio piuttosto consistente, anzi piuttosto doloroso della Chiesa. Il travaglio del passaggio, del tragitto delle fede, dell'annuncio della fede dagli ebrei, cioè da Israele ai pagani.

Questa donna Cananea "*grida".* Mi piace sottolineare questo grido, di questa preghiera che è gridata. La preghiera pian piano si evolve, si è condotti con pazienza da parte di Dio. Se ci si lascia condurre la preghiera diventa ascolto, ascolto profondo che non ha bisogno neanche di parole, però direi che inizialmente, spesse volte, la preghiera è grido, è grido di espressione delle difficoltà, delle angustie. Mi viene in mente un brano dell'Esodo, **es 2,23-25**, dove si dice che il popolo di Israele, che era un insieme indistinto di persone, gemeva nella schiavitù e il gemito, il grido della schiavitù, un gemito, non bene articolato, come il lamento di un animale che è ferito sale a Dio e sveglia Dio e Dio si rende conto, si ricorda del suo popolo, lo guarda con compassione e interviene.

Il contenuto del grido "*Abbi pietà di me, Signore Figlio di Davide"*. È la preghiera fondamentale, in questo senso davvero chiedendo la pietà si chiede la grazia, si chiede la compassione, si chiede la vicinanza del Signore, il dono della sua presenza, della sua forza e della sua tenerezza. È incrociata bene questa espressione nella affermazione che Gesù è il Signore ma è anche Figlio di Davide, cioè l'affermazione di Gesù che è vicino a Dio ma anche all'uomo, Gesù è uomo.

E rivolgendo la preghiera dice: "*mia figlia è…"* con un termine un po' contorto che tradotto letteralmente è "*malamente indemoniata"*. Mi sento di tradurre così con una specie di rafforzativo, come per dire che vita della figlia è sotto un segno negativo ed è messa davvero male.

Cosa risponde Gesù?

23 Ma egli non le rivolse neppure una parola. Allora i discepoli gli si accostarono implorando: Esaudiscila, non vedi come ci grida dietro.

La risposta di Gesù è una non risposta. È strano, non rispose nulla.

Tra le spiegazioni che si danno di questo comportamento che sembrerebbe inspiegabile da parte di Gesù c'è quella che Gesù come uomo, quindi limitato nel tempo e nello spazio, limitato nelle sue energie si rivolge ad Israele solamente, lo dirà poi esplicitamente, rispondendo non tanto alla donna quanto ai discepoli.

Questo però mi stupisce, ma c'è da considerare che Gesù è comparso semplicemente ad un certo punto della storia, per ben trent'anni, stando a quello che indicano i vangeli, resta a Nazareth; sono detti, infatti, gli anni oscuri di Nazareth, periodo detto del nascondimento a Nazareth; poi per breve tempo si dedica a compiere dei gesti, a spiegare questi gesti, è la sua predicazione, seguito da un gruppetto di discepoli. Secondo Matteo non oltrepassa i confini della Palestina e chiude la sua attività terrena solo per Israele e si attiene un po' a questo che è da intendere come un disegno, una volontà precisa di Dio.

Saranno poi i discepoli, una volta che siano entrati in pieno nella comprensione dell'esperienza di lui Salvatore, che diffonderanno, quasi a cerchi concentrici, senza interruzioni, ma anche senza salti ad espandere l'annuncio della salvezza fino ai confini del mondo, della terra.

I discepoli si accostano non tanto implorando, ma sollecitandolo a licenziarla, a mandarla via: "*liberacene*", in greco "*apoluson*". È lo stesso verbo che usano i discepoli quando viene raccontato il miracolo del pane spezzato, anzi nella premessa del pane

spezzato si dice che appunto avendo parlato Gesù e avendo parlato molto bene, i discepoli gli si accostano facendogli osservare che il luogo è deserto, che l'ora è tarda, e che sarebbe opportuno che lui licenziasse la folla.

Altrettanto dicono qui. Quindi non è esatta la traduzione "*esaudiscila" e sarebbe* strano perché così questi sarebbero più bravi di Gesù, Gesù non la degna di una risposta e questi, invece, lo esortano ad ascoltarla? No! I discepoli sono perfettamente sulla linea che questa donna debba essere mandata via.

24 Ma egli rispose: Non sono stato inviato che alle pecore perdute della casa di Israele.

La risposta allora non è rivolta alla donna, infatti se si guarda bene Gesù si rivolge ai discepoli, risponde a loro: "n*on sono stato inviato che alle pecore perdute della casa di Israele"*. Risponde e conferma in un certo senso.

Riguardo al fatto che Gesù si limiti, cioè che punti solo alla Palestina, mi sento di dire che l'esperienza che si fa quando si va il Palestina, in Terra Santa, in Israele, è di avere l'impressione di dire: tutto qui? La Palestina è estremamente piccola! Sulla base della Bibbia, di un'esperienza e conoscenza religiosa, uno si immagina la Terra Santa come molto grande perché vi si svolgono dei fatti grandi, che coinvolgono il mondo e la storia, invece l'impressione che hai è di qualcosa di estremamente piccolo, limitato, quindi davvero ti chiedi: tutto qui? Mi ha sempre colpito il fatto che sia grande quanto una regione italiana, esattamente come la Calabria, tutto lì.

25 Ma quella si avvicinò e si prostrò davanti a lui dicendo: Signore aiutami!

Prima di dire qualcosa la donna compie un gesto che è adorazione, un gesto di riconoscimento proprio di Gesù Signore.

Ma c'è ancora da notare questa donna chiama Gesù "*Signore"* tre volte (vv. 22, 25 e 27), cosa che non fanno i discepoli che pure seguono Gesù da tempo, che qualcosa hanno intuito, che qualcosa hanno anche sperimentato.

C'è la preghiera che prima presentava la situazione: "*Signore aiutami*". A me sembra molto bella questa preghiera e provate, lo suggerisco proprio da un punto di vista di fede, più che di conoscenza biblica, a ripetere una preghiera del genere, che è brevissima, è un'affermazione di fede. "*Signore, ho bisogno, aiutami, Signore aiutami".*

Forse è il succo di ogni dialogo col Signore.

Infatti il Signore ne viene colpito.

26 Ed egli rispose: Non è bene prendere il pane dei figli per gettarlo ai cagnolini.

Ancora una volta ripeto che la risposta non è per la donna, ma è piuttosto per i discepoli e allora la durezza di questa risposta, è inutile nascondersi, è veramente dura, però quest'espressione di Gesù si smorza un po' sentendola diretta ai discepoli. Ma diventa pedagogica nei confronti dei discepoli. Gesù dicendo questo, vuole suscitare una reazione che chiamerei di gelosia nei discepoli. Come dire che il pane dei figli, pane che i discepoli non hanno capito, sulla barca non hanno saputo riconoscerlo, è donato ai pagani. I pagani venivano chiamati semplicemente "*cani"*; l'espressione nel diminutivo viene un po' a smorzarsi. Ecco, il pane viene dato ai pagani, non ai figli che sono di scarsa fede. Perché il pagano, la pagana in questo caso è donna di grande fede.

27 È vero Signore, - disse la donna – ma anche i cagnolini si cibano delle briciole che cadono dalla tavola dei loro padroni.

Pensate a quanto sia irriducibile questa donna, riprende, non viene assolutamente bloccata da quello che sta succedendo, dalle cose che sente. Qui direttamente rivolta a Gesù: "*è vero Signore*"; è la terza volta che chiama Gesù "*Signore" (*i discepoli mai l'avevano chiamato così, l'avevano scambiato per un fantasma, per qualcosa di irreale), invece la donna dice che anche "*cagnolini*" mangiano di ciò che cade dalla tavola dei loro signori. Ecco vale quel discorso al quale accennavo già prima, della provocazione di Gesù alla gelosia da parte dei discepoli, cioè che debbano sentirsi come toccati vivamente. Perché andrà a finire che siederanno alla mensa i popoli che vengono dall'oriente e dall'occidente e rischiamo noi, i figli, di essere esclusi.

28 **Allora Gesù replicò: Donna davvero grande è la tua fede! Ti sia fatto come desideri. E da quell'istante sua figlia fu guarita.**

Gesù dice la sua meraviglia di fronte alla fede di questa donna definendola grande, mentre invece ai discepoli aveva dichiarato, con rincrescimento senz'altro, che la loro fede era piccola, uomini di poca fede.

Gesù si meraviglia di questa grande fede. È la fede dei lontani, è la fede di colui che è lontano, improvvisamente però sembra accendersi immotivata, è la fede di chi è non praticante, è la fede di chi è non avente diritto.

Forse davvero chi è del giro di Gesù, chi è abituato in senso deteriore, così familiare da essere anestetizzato, chi è in questa situazione davvero non ha questo scatto e non avverte dentro di sé questo accendersi improvviso della fede.

Fede che, invece, brilla in questa donna che è davvero adesione, supplica ed è esperienza, si traduce in esperienza di fatto, di salvezza.

Poi piace sottolineare anche che dice Gesù: "*Sia fatto a te come vuoi!*", sono esattamente le parole del testo greco, perché questa donna vuole come Gesù, vuole come Dio vuole, e quindi è perfettamente sintonizzata e si realizza allora quello che lei chiede ed è volontà di Dio. Quello che lei chiede, che è la volontà di Dio è la guarigione della figlia, la guarigione, il risanamento della vita di questa donna in quell'ora della fede, in quell'ora della preghiera, nell'ora in cui Dio si rende presente e guarisce.

Per la tua verifica personale:

- **Di cosa si meraviglia Gesù?**
- **E tu credi di essere capace di meravigliare Gesù per tua fede?**
- **Come preghi Dio?**

Per l'approfondimento:

Salmo 100(99),2-6: è *l'invito ad acclamare al Signore voi tutti della terra, senza distinzione di popolo eletto d'Israele e nazioni della terra.*
Marco 7,24-37: *brano parallelo di Marco*
Matteo 28,9-20: *l'apparizione alle donne, apparizione in Galilea e la missione universale*
Matteo 8,1-13: *guarigione di un lebbroso e del servo del centurione*

PREGHIERA

"Signore, oggi vengo dal tuo tenero cuore:
da te che hai parole che mi infiammano il cuore,
da te che riversi compassione sui piccoli e sui poveri,
su coloro che soffrono e su tutte le miserie umane.
Desidero conoscerti di più, contemplarti nel Vangelo, s
tare con te e imparare da te e dalla carità con cui ti sei lasciato
toccare da ogni forma di povertà.
Ci hai mostrato l'amore del Padre amandoci senza misura con il tuo
cuore, divino e umano.
Concedi a tutti i tuoi figli la grazia dell'incontro con te.
Cambia, plasma e trasforma i nostri piani, affinché possiamo
cercare solo te, in ogni circostanza:
nella preghiera, nel lavoro, negli incontri
e nella nostra routine quotidiana.
Da questo incontro, mandaci in missione:
una missione di compassione per il mondo,
dove tu sei la fonte da cui scaturisce ogni consolazione.
Amen".

(papa Leone XIV)